



GENOVA 24 GENNAIO

ARLECCHINO E GIANDUIA

*Giand.* — Oh! oh! amicone, buon giorno! Qua: due baciozzi! Come va?.... Ti trovo ingrassate.....

*Arlecch.* — Eh! colla grazia di Dio, a dispetto dei preti, si sta sempre bene, noi poveri diavoli, che viviamo delle nostre fatiche e ci contentiamo del poco..... Ma anche tu stai meglio di quando ti vidi due anni fa.....

*Giand.* — Si campa! ora poi il tempo delle burrasche è passato..... siamo tranquilli..... e poi nella capitale si sta sempre bene ad onta degli arresti dei nostri governanti. Che vuoi! si dimentica tutto all'aspetto gioviale di tante belle cose.

*Arlecch.* — Beato te! lo costretto dalle mie particolari circostanze a vivermene in questo porto di mare così in uggia al Governo, non ho che l'aspetto di cose tristi..... Beato te! — Ma discorriamola un po' all'amichevole: le cose nostre come vanno?

*Giand.* — Si tentenna. Ora si va su, ora si torna giù d'onde partimmo. Ora speranzosi come le fanciulle di quindici anni, ora disperati d'una sorte migliore come i vecchi di novant'anni. Eh! amico, la cesa però non è liscia.

*Arlecch.* — Lo credo io pure. Ma noi alla fin dei conti non abbiám nulla a temere.

*Giand.* — Lo credi? A dirti tutta la verità io non conto gran fatto su questa nostra sicurezza. Al meno vento di tramontana o d'occidente andiamo a gambe in aria, stanne sicuro. E su questo conta la reazione così radicata nel nostro Stato e specialmente nella capitale, dove ora si tenta lo stesso giuochetto che a Genova, cioè di far nascere qualche subbuglio a furia di provocazioni. Infatti per la contrada che dal Teatro Gerbino mette alla piazza Carlina si già presentata una compagnia di cantanti incappucciati, ripetendo in coro il solito *Miserere*, *Abbasso lo Statuto!*

*Arlecch.* — Eh! mi par quasi abbassato del tutto davvero, se si guarda agli arbitrii continui che si va commettendo.....

*Giand.* — Eppure anche quest'ombra è per essi spinosa. Sono una certa razza questi reazionarii, che in ostinazione non la cedono ai muli. Vogliono tutto intero il *diritto divino* colla e per la grazia — vedete bestemmia! — di Dio benedetto. Questo è il loro ordine del giorno puro e semplice..... qualunque derogazione ad esso — sia pur d'apparenza e fragile come la carta — è da loro osteggiata a morte..

*Arlecch.* — Benedetta la loro franchezza! Ma nella capitale, lì sul naso del governo costituzionale quei cantori misteriosi saranno stati acchiappati.....

*Giand.* — Passeggiano sotto i portici col loro sigaro d'enti, liberi più di te e di me che non diamo fastidio a veruno.

*Arlecch.* — E il terribile Pooza, la di cui *capacità supérieure* è conosciutissima fino al governo di Francia...

*Giand.* — Lasciamo andare: ti dico che sono liberi. È inutile far altre parole. Tutt'al più posso citarti un fatto contrario. Un emigrato, che non si trovava in dosso colla sua carta di permanenza, venne dalla polizia Sammartiniana arrestato, ammanettato e, senza permettergli nemmeno di prendere a sue spese una vettura, costretto a passare sotto i portici fino alla polizia, da cui poi dovette essere rilasciato....

*Arlecch.* — Basta così — E i preti?

*Giand.* — Stanno meglio di prima. Hanno conosciuto che si abbaia alla luna, quando da tutte parti si levò quel rimbombo di *dagli dagli* in seguito alle famose leggi in una del ministro Siccardi. Hanno avuto la *prova di fatto che saranno sempre sostenuti e mantenuti*.... e da ultimo se non erano i deputati che la correggevano un po' — una delle solite acque di malva della Camera invece del ferro rovente da usarsi — il governo aveva allestito una legge in cui i beni delle *mani morte* — ossia i beni dei preti — che tutti sanno avere un'origine illecita — *generalmente parlando* — perchè ammassati a furia d'imbrogliar la testa ai poveri moribondi sul letto dell'agonia, e ai penitenti d'ambo i sessi dal confessionale, dove sa Dio i garbugli che si son fatti a danno dei legittimi e naturali eredi!.... ebbene questi beni di *mani morte*, come diceva, venivano confusi coi patrimoni delle Comuni, degli ospedali, degli asili di mendicizia e di vecchiazza, e in genere di tutte le opere pie, destinate a sollevar la miseria del povero popolo. Vedi dove si voleva correre dal Governo dei nostri attuali ministri!!....

*Arlecch.* — Ma almeno i Deputati hanno fatto il loro dovere.....

*Giand.* — Cioè hanno battuto — secondo il solito, la mezza via. Hanno rigettato all'unanimità — è vero: e ne sia loro lode somma — il progetto di un *pidocchio* fatto *bue* per la costituzione, ed ora (di nullo altro premuroso) anelante a conservare i ciondoli e la buona stalla procacciatasi; progetto che era diretto nientemeno che a costringere gl'Istituti di Beneficenza pubblica a cambiare i loro *stabili* in altrettante *cartelle dello Stato*, le quali per quanto solide e rispettabili, sono — prescindendo dal caso fortuito delle rivoluzioni, che liquidano tutti i conti con le cannonate — soggetti sempre ai giuochetti dei *borsaioli*, ossia dei giuocatori di *borsa*, i quali coi loro combinati *cala e cresci* rubano a chi loro piace e come più loro piace.... Di più quella cara gioia voleva soggetti all'obbligo stesso i beni delle *mani morte*, tantochè libero potesse essere ai preti e ai frati di cangiare le loro pingui rendite in tante cartelle, che intascate religiosamente, divenissero proprietà tutta loro particolarissima, in guisa che impossibile si sarebbe reso in *ogni tempo* il loro incameramento. Furbo! voleva che i beni delle opere pie fossero pappa per i grandi uomini della borsa o per gli amministratori loro — nel caso remoto (?) che non sieno galantuomini: — e che le ricchezze dei preti e dei frati, di cui è la *vera padrona LA NAZIONE*, da cui li hanno con mille perfidie scroccati, fossero intascabili ad ogni ora di pericolo dai Benzi... Vedi, vedi Arlecchino mio in che mani siamo!! — Dunque, per tornare al nostro proposito, i Deputati hanno

rigettato, è vero, questa scaltra proposizione, ma invece di dire apertamente al Ministero: *No il patrimonio del popolo, che paga anche troppo direttamente o indirettamente, non lo vogliamo aggravato di balzelli. Non vogliamo che gli ospedati, gli asili e simili istituti abbiano a far economie a danno dei bisognosi per cui furono fondati, per pagare la tassa. No! — vogliamo solo — se lo Stato ha bisogno — che si tassino i proventi di quei celibi oziosi che ingrassano a spalle della società da loro emunta per mille modi, i quali* — giusta il pensiero dell'egregio deputato savoiaro Parent — *pretendono la protezione dello Stato in quanto giova al proprio interesse; e perturbano ed avversano ogni azione del Governo che li voglia frenar nei confini della legge comune e del loro istituto; no: la Camera dei Deputati, invece di usare questo franco e veritiero linguaggio, ha voluto non discontentare il Ministero e non inimicarsi del tutto la nazione... ha preparato nel laboratorio della destra un decotto di malva... ha scelto una via di mezzo... ha approvato cioè la tassa in genere proposta dal ministero, facendo pagare però meno di tutti agli stabilimenti di beneficenza, un po' più ai Comuni, finalmente accrescendo di un quinto la cifra proposta dal ministero per la tassa dei beni di *mani morte*...*

*Arlecch.* — Giandua mio, diamoci pace: il mondo non vuole — forse perchè non può — andare a nostro modo... Lasciamo per ora la politica e andiamo a ristorarci alla *Concordia!*

---

Notizia d'una Spia viaggiante per conto del governo della serenissima Repubblica francese.

L'onorevole signore Schnepf spia addetta ai servizi segreti del ministero dell'Interno, sezione polizia, di Francia, venne non ha guari arrestato a Ginevra.

Dal processo risulta:

Che il detto onorevole sig. Schnepf aveva ricevuto mandato dall'onorevole sig. Dubreuil dimorante in Parigi via Jacob N.º 16, agente dell'onorevole sig. Carlier, di recarsi a spionare in Svizzera, e finito lo spionaggio di Svizzera in Piemonte, con speciale avvertenza di attaccarsi alle costole degli emigrati d'ogni paese per comprometterli. — È inutile il dire, che l'onorevole sig. Schnepf aveva incarico di far eccitare con qualunque mezzo torbidi, sommosse, sconcerti.... e via via....

Che ne dite, amici miei? — Quanto bene vuole all'Italia la serenissima Repubblica, che ultimamente fece la spia anche al Bomba di Napoli per poter arrestare una quantità di liberali... quanto bene! quanto amore!

Per verità finora avevamo avuto di Francia... le mode settimanali, le stoffe, le galanterie, le bigiotterie, le promesse di non interventi, le proclamazioni di rispetto a tutte le nazionalità, le bombe... ma ci mancava ancora qualche cosa...

Per renderci beati

Ciò non bastava ancor...

Carlier l'onorevole... lo vide... volle completare i regali... ci mandò le spie... Ora abbiamo avuto tutto... tutto; — Tante grazie, onorevole sig. Carlier, tante grazie! Andate voi pure a Roma e ne otterrete il diploma di cittadino romano, e un breve di plenaria indulgenza!!



UN BARCAROLO CHE VA CONTRO LA CORRENTE.

Noi Italiani siamo schiavi:

1.° perchè fra di noi hanno allignato ed allignano per eccellenza le spie, i traditori, i mercanti di sangue umano che si venderono e si vendono, siccome Giuda, ai nostri tiranni per trenta denari.

2.° perchè, ad onta che diciamo tutto il male possibile dei preti e dei frati, non abbiamo mai saputo far senza di essi e del loro caporale.

3.° perchè ci sono capitate le buone occasioni di redimerci, ce le siamo lasciate fuggir di mano per le gare municipali, pei dissidii fraterni, per la sfiducia in tutto e in tutti; onde siamo stati sempre vittima facile del tradimento.

Perciò finchè non eliminiamo dalla nostra società questi tre vizii capitali che la rendono eunuca, noi saremo sempre e poi sempre gli umilissimi, devotissimi, ossequiosissimi, fedelissimi e pagantissimi servitori obbligatissimi di LOR SIGNORI!!

*Si dice*

che l'attuale crisi del governo francese vada a finire in una burattinata, secondo alcuni, in una grande rivoluzione — secondo altri. — Sta a vedere se i francesi sieno burattini o uomini capaci di ficirla una volta in modo perentorio con chi tanto li coglion a loro spese.

*Si dice*

che Cola di Romanoff, Peppe d'Asburgo, e Ghigo di Hoenzollern sieno per dar in luce un dottissimo trattato, in cui si dimetra ad evidenza che i popoli non contano un corno colle loro aspirazioni, coi loro desiderii, colle loro minacce in faccia ad un milione di baionette. — Veduto il trattato i popoli risponderanno a seconda delle circostanze a questa eruditissima lucubrazione.

*Si dice*

che il Conte-papa-rifatto-re sempre disperato, perchè sempre dissipatore del denaro pubblico, abbia, per sopperire al vuoto dell'erario, tassato del 10 per 010 le vincite che d'ora in poi si faranno al *Lotto*. Fortuna aiutalo, se no vedremo *fallito l'infallibile* — *Sovrano dei sovrani* — *Che tanto ne' suoi popoli* — *Insanguinò le mani*.

*Si dice*

che certi vapori venuti di recente nel nostro porto, ci sieno appunto per osservare cosa facciamo..... Alleгри! Cantiamo tutti..... Così andrà la notizia all'estero che i genovesi sono i più giovali *sciupa-tempo* del mondo.

*Si dice*

che un certo prete suborni dal confessionale le ragazze per farne tante sue vittime. Madri di famiglia! attenti alla scelta del confessore per le figlie!!!

*Si dice*

che tra poco comparirà nelle nostre acque un vascello inglese per sorvegliarci. I timorosi, memori dell'aprile 1849, e del vascello inglese d'allora, preparano le cantine; i saggi dicono che ciò accade per alte ragioni politiche, che solo saranno spiegate a tempo opportuno dagli organi e sottorgani governativi.

*Si dice*

che in Roma sarà tenuto tra poco un concilio ecume-

nico per stabilire definitivamente la *canonica necessità* in ogni e singolo prete d'una *perpetua ad extinguendum* nei reverendi *humorem libidinis*. Arlecchino dice che non basterà atteso l'inveterato vizio del *vagabondaggio* e del *foro privilegiato*.

## NOTIZIE

TORINO -- Dal ministero di pubblica istruzione venne diramata una circolare confidenziale agli *Intendenti* per conoscere la *attitudine educativa* e la condotta *morale e politica* dei professori e dei maestri — Si ritorna così ai tempi di padre Menini! —

BERLINO — Il sig. *Manteuffel* ha finito col cedere tutto all' *Austria*. Ecco l' *assassinio* d' un altro popolo che dovrà registrare la storia.

FRANCIA — Fu adottato l'ordine del giorno del Sig. *S<sup>c</sup>-Beuve*, in cui si dichiara, che l'assemblea non ha più confidenza nell'attuale ministero. Che farà *Lui-gino*? Che farà la maggioranza in caso di resistenza dalla parte di esso? — Vedremo se il novero delle *ridicolaggini* sia compiuto nei due poteri sovrani della *grande nation*!!

TURCHIA — Il Sultano manda il sig. *Mussurus* a complimentare il Re *Vittorio Emanuele*. Otto ricchissime decorazioni sono mandate ai ministri. Le più belle e le più ricche sono pel ministro della Guerra *Lamarmora*, e pel ministro degli affari esteri d' *Azeglio*. Che ne dite, amici, di queste decorazioni turche sul petto di quei signori? — Credete che vi stieno bene?...

## IL PROGRESSO

*Giornale Quotidiano*

(in sedici colonne contenenti centomila lettere.)

*Prezzo d'associazione*

Torino: Un anno L. 50 — Sei mesi L. 15. — Tre mesi L. 7. 50 — Un mese L. 5. — Provincie: — Un anno L. 54. — Sei mesi L. 17 — Tre mesi L. 8. 50 — Un mese 5. 50. — Italia ed estero, *franco ai confini*, L. 40 — Sei mesi L. 20 — Tre mesi L. 10 — Un mese L. 4 — Un sol numero cent. 13 — Dirigersi franco di posta alla Direzione del giornale *Il Progresso*. Le inserzioni si pagano anticipatamente cent. 20 per riga. I manoscritti e le lettere non verranno restituiti.

Le associazioni per le provincie si ricevono mediante un mandato postale da spedirsi franco all' *Ufficio del Progresso*.

L'ARLECCHINO esce al lunedì, mercoledì e venerdì d'ogni settimana. — Prezzo d'associazione per lo stato: un trimestre Ln. 4 e 50 C.<sup>o</sup> — Gli abbonamenti si faranno presso tutti gli *Uffici Postali*, e direttamente all' *Ufficio dell'ARLECCHINO*, Piazza Grillo Cattaneo N.° 1200 — Si ricevono associazioni mensili:

In GENOVA alla tipografia Moretti a L. UNA.

— TORINO da Pietro Demaria libraio contrada Dora-grossa.

— ALESSANDRIA alle Librerie Moretti, e nelle altre Città dello Stato presso i principali Librai.

I pagamenti si faranno anticipati. —

GIUSEPPE PAVESI *Gerente*.

TIPOGRAFIA MORETTI.